

LA RASSEGNA Conclusa la XV edizione, dai concorsi premiati Rusudan Chkonia, Nicola Di Vico e Martin Prinoth

Francesca Neri ricorda Troisi al Film Festival

di Alessandro Savoia

NAPOLI. Sipario sulla 15esima edizione del Napoli Film Festival. Anche quest'anno la rassegna diretta da Davide Azolini e Mario Violini ha portato una settimana di cinema in città, permettendo agli appassionati di riscoprire i capolavori del passato con le retrospettive, apprezzare il lavoro dei giovani cineasti con i concorsi Schermo Napoli, conoscere le cinematografie dei paesi europei e della sponda sud del Mediterraneo e incontrare dal vivo i protagonisti.

E come ogni concorso che si rispetti ci sono pellicole premiate. Per il concorso Europa Mediterraneo il vincitore è "Keep Smiling" (Fra-Geo) di Rusudan Chkonia. Per il concorso Schermo Napoli Cortometraggi il vincitore è Nicola Di Vico per il corto "La paura più grande" (Ita - 2013, 10', drammatico). Per il concorso Schermo Napoli Documentari il vincitore è Martin Prinoth per il doc "Le creature del Vesuvio" (Ita - 2013, 28'). Per il concorso Schermo Napoli Scuola il vincitore è Daniele Santonicola del liceo "La Mura" di Angri per "La cosa giusta da fare" (Ita - 2012, 8').

Tra i tanti protagonisti del cinema che sono stati ospiti del Napoli Film Festival, anche Francesca Neri (nella foto). «Ogni volta che vengo a Napoli vengo riconosciuta in strada quasi più che a Roma». Sono passati circa 20 anni da "Pensavo fosse amore... invece era un calesse" pellicola che la vedeva affiancare uno degli artisti più amati dai napoletani, Massimo Troisi. «Tutti ricordano quel film, qui c'è un affetto enorme per Troisi». L'attrice romana ricorda con piacere il periodo trascorso a Napoli e con stupore racconta l'amore della città per l'attore partenopeo. «Rimasi per molto tempo a Napoli durante le riprese e Massimo mi portava in giro, facendomi conoscere la città: in strada c'erano scene di delirio ogni volta che uscivamo, scene che ho visto in tv accadere solo per Maradona. Na-



poli aveva un rapporto speciale e raro con lui».

Quel film diede una svolta alla carriera della Neri. Una pellicola che le valse una nomination ai "David di Donatello" e la vittoria del premio come "Miglior attrice protagonista" ai "Nastri d'argento". Francesca Neri ripercorre le tappe della sua vita professionale in una conversazione con il giornalista Fabrizio Corallo, una carriera costellata di successi che affonda le sue radici nel 1987 quando venne chiamata dal regista Giuseppe Piccioni per recitare al fianco di Sergio Rubini ne "Il grande Blek". Nel '90 poi, posò gli occhi su di lui il regista e sceneggiatore spagnolo, Bigas Luna che gli affidò il ruolo da protagonista ne "L'età di Lulù". Una pellicola a tinte erotiche proiettata al Napoli Film Festival per la retrospettiva dedicata a Bigas Luna. Il racconto prosegue intervallato da stralci dei suoi più grandi successi tra i quali si annoverano collaborazioni con registi del calibro di Carlo Verdone, Gabriele Salvatores, Giuseppe Bertolucci, ma anche Pedro Al-

modovar ed il cinema hollywoodiano di Ridley Scott. Nel 2000 la sua strada incontra quella di Francesco Nuti, attore e regista toscano, con il quale instaura un bel rapporto. «Sono molto legata a Francesco Nuti, ho seguito la sua malattia». Nel settembre del 2006 Nuti entra in coma a causa di un ematoma cranico dovuto ad un incidente domestico, ne uscirà qualche mese dopo ma non tornerà più dietro la cinepresa. Ora lotta come un leone per tornare alla vita normale e proprio mentre Francesca Neri si racconta al popolo partenopeo, lui tornava sul palco al "Mandela Forum di Firenze". «Sono felice che possa presenziare a questo evento a Firenze - spiega l'attrice - è un primo ritorno che potrebbe spero preludere a un ritorno alla regia per cui mi sono già resa disponibile. Tornare per Francesco vuol dire risarcire anche un po' se stesso, voler riprendere ad esserci anche solo per le persone a lui vicine. Credo che la sofferenza più grande per lui sia di non poter comunicare, lui non era mai solo».

BOBBY SOLO, MALORE: NON È GRAVE

Oggi l'ultimo saluto a Giuliano Gemma

ROMA. Quella appena conclusa è stata una settimana drammatica per il mondo dello spettacolo italiano. Prima la tragica morte in un incidente stradale di Giuliano Gemma, (nella foto) indimenticato protagonista del cinema di casa nostra. Sabato il drammatico gesto di Carlo Lizzani, sopraffatto dalla depressione e dalla malattia, che lo



hanno spinto al suicidio. Ieri, infine, un malore ha colto Bobby Solo, costretto al ricovero nelle Marche dove si trovava per partecipare ad una manifestazione. Il noto cantante, però, tornerà presto a casa, le sue condizioni di salute non destano preoccupazione da parte dei sanitari. Ieri è stato un lungo sfilare di attori, registi, amici e tanta gente comune in fila per salutare Giuliano Gemma nella camera ardente al Campidoglio. In una sala allestita con un grande schermo e le immagini di alcuni dei lavori di Giuliano Gemma, e con quattro picchetti d'onore tra cui quello del presidente della Repubblica, sono passate tante persone. A riceverle la moglie dell'attore Baba Recherche e le due figlie Vera e Giuliana, avute dalla prima moglie Natalia. «Sono venuti davvero in tanti. Tra cui molti tecnici del cinema o altre persone che lo avevano conosciuto. Insomma tutti hanno voluto rendere omaggio a questo artista che sapeva parlare con ciascuno», ha detto la vedova aggiungendo che sulle dinamiche dei soccorsi a Gemma dopo l'incidente stradale, intende "chiedere chiarimenti". Intorno alla bara la bandiera olimpica del Coni. Stamane alle 10 a piazza del Popolo nella chiesa Santa Maria dei Miracoli, i funerali. Non ancora fissato, invece, il giorno per l'ultimo addio al regista Carlo Lizzani. Anche ieri tanti commossi ricordi da parte di colleghi ed esponenti istituzionali.

IL CONCORSO Simona Perrella ha vinto il progetto Coreografi in Movimento

Il connubio tra danza e corpo

di Mimmo Sica

NAPOLI. Simona Perrella è la vincitrice del progetto Coreografi in Movimento, ideato da Movimenti in Danza, l'Associazione artistica e culturale presieduta dalla coreografa Gabriella Stazio. Lo ha deciso la giuria al termine delle esibizioni delle tre giovani finaliste, andate in scena al Ridotto del teatro del Mercadante.

Il titolo della coreografia interpretata dalla vincitrice è "Manomissioni", ideata da lei insieme al padre Silvio Perrella. Protagoniste sono le mani, che parlano, illudono e ingannano, simbolo per eccellenza della mobilità e dell'espressività. Le altre due finaliste erano "In Comunicazione come un'unica azione" e "S'Addenza". Nella prima, la coreografa Valeria D'Antonio, affiancata nell'interpretazione da Alessia Andria, ha affrontato l'importanza della comunicazione, pura e scevra da qualsiasi sovrastruttura, come unico strumento veramente adatto a cogliere la semplicità e la bellezza altrui in un contesto in cui regna la difficoltà di trovare relazioni vere con l'altro. Nella seconda, la co-

reografa Olimpia Panariello, in scena con Annalaura Ferrara, Maria Luisa Manzo, Federica Massaro e Marella Vitucci, si è basata su di un gioco di parole libero tra "si danza" e "s'addenza". Una creazione che rappresenta l'antica lotta tra coloro che accettano le regole di appiattimento imposte dal sistema e chi sceglie invece di liberarsene.

Gabriella Stazio, nell'introdurre lo spettacolo, ha fatto presente che la coreografia ha molti ostacoli da superare. «Quando io ho iniziato - ha aggiunto - era sicuramente difficile trovare degli spazi per la danza, quella contemporanea particolarmente, ma ritengo che per i giovani che oggi intendono lavorare in questo ambito le difficoltà siano ancora maggiori. Il lavoro che abbiamo fatto insieme è stato molto importante e stimolante perché mi sono messa nella prospettiva di cercare di fare uscire da ciascuna delle coreografe quale era la sua visione della danza, del movimento, dello spazio scenico senza essere invasiva nel dare indicazioni su cosa fare e cosa non fare».

I giurati erano Lorena Coppola, critica di danza, presidente della

Fondazione Léonide Massine e vicedirettore de "Il giornale della danza", Giulio Baffi, critico teatrale e presidente dell'Associazione nazionale dei critici di teatro, e Mimmo Basso, responsabile produzione e programmazione Teatro Stabile di Napoli. «Tutte e tre i lavori - ha detto Baffi - hanno un loro interesse, suggestione, costruzione e precisione e contengono un impegno di grande talento da spendere in avvenire. Abbiamo scelto la coreografia di Simona Perrella perché in essa si sono fuse le tre linee di valutazione sulle quali ci dovevamo esprimere: originalità e ricerca del linguaggio danzato, regia, costruzione scenica e struttura coreografica».

Entusiasta la vincitrice perché avrà la possibilità di sviluppare il progetto in quanto si vedrà prolungata la propria residenza a Movimento Danza di altri tre mesi. «Ho voluto lavorare sulle mani partendo da come gli animali le utilizzano - ha detto la Perrella - Nella prima parte della mia coreografia, infatti, si nota la mancanza delle dita, come in un gatto. Quindi, ho fatto un percorso evolutivo per giungere all'utilizzo delle mani ne-



I protagonisti (Foto M. De Nisi)

gli uomini con le quali parlano, comunicano, ingannano, illudono. Avevo le mani e i piedi colorati in rosso per esprimere il calore e la passione».

La vincitrice avrà anche la possibilità di presentare una seconda volta al pubblico la propria coreografia. Nel corso del periodo di ospitalità iniziato a luglio Movimento Danza ha dato ai coreografi che hanno partecipato al progetto, uno spazio prove, ma anche e soprattutto assistenza tecnica e artistica. I danzatori - performer - coreografi hanno frequentato gratuitamente le Open class che si svolgono regolarmente a Movimento Danza così come le lezioni di laboratorio e di composizione coreografica tenute da Sonia Di Gennaro.

PIAZZA GARIBALDI

La Amoruso oggi alla Feltrinelli

NAPOLI. A pochi giorni dall'uscita di "Amore Puro", già in vetta alle classifiche di vendita, Alessandra Amoruso dà un nuovo appuntamento ai suoi fan. Oggi l'artista sarà alla Feltrinelli Express di piazza Garibaldi per incontrare il pubblico e firmare le copie del nuovo album, a partire dalle ore 15. Uscito il 24 settembre, "Amore Puro" vede la produzione artistica di Tiziano Ferro e Michele Canova. L'album esce dopo un anno di lavoro in studio tra Milano e Los Angeles e rappresenta un'importante crescita a livello artistico e vocale per Alessandra: l'artista firma, per la prima volta, il testo di un brano insieme a Tiziano Ferro ("Da casa mia") e mostra sfumature nuove della sua voce, tra gospel e black, grazie a brani come "Starò Meglio" e "Hell or High Water". All'interno un'altra importante collaborazione, quella con Biagio Antonacci, che per lei ha scritto il brano "Non devi perdermi".